

1

PARCO DEL FRIGNANO



Il Parco del Frignano si sviluppa sull'alto Appennino Modenese con oltre 15mila ettari di estensione nei comuni di Fanano, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo e Frassinoro, con un territorio che va dai 500 metri sul livello del mare ai 2.165 metri della vetta del Cimone, il monte più alto dell'Appennino settentrionale. All'interno della vasta area protetta sono presenti due zone di particolare interesse: l'area compresa tra il monte Cimone, il Libro Aperto e il lago Pratignano e l'area dei monti Giovo e Rondinaio, entrambe SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale). Il Parco presenta un ambiente naturalisticamente ricco ed estremamente variegato. Habitat unici, di cui preservare la biodiversità, favoriscono la crescita e la conservazione di specie rare, vegetali e animali. Circhi glaciali, al cui fondo compaiono limpidi specchi d'acqua come i laghi Santo e Baccio, convivono con altri trasformati in torbiere di notevole valore naturalistico, boschi di fagete con ampie distese di sottobosco e vallette nivali si insediano alle pendici delle montagne più alte, sulle quali volteggiano l'aquila reale e altri rapaci.

2

PARCO SASSI DI ROCCAMALATINA



Il Parco dei Sassi di Roccamalatina protegge 2.300 ettari di territorio adagiato sulle colline del medio Appennino Modenese prospiciente il fiume Panaro nei comuni di Guiglia, Zocca e Marano sul Panaro, al cui centro svettano imponenti le guglie arenacee dei Sassi, alle quali si aggiunge, nell'area orientale del Parco, lo spettacolare Sasso di Sant'Andrea. Un'ampia biodiversità di habitat - in buona parte riconosciuti dall'Unione Europea come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) - concentrata in poco spazio, permette la presenza di una flora variegata e di numerose specie faunistiche, sparse su un'ampia varietà di ambienti che aggiungono valore al territorio protetto: dagli antichi castagneti da frutto degli ambiti montani agli incolti argillosi di bassa collina, dai boschi ripariali dei greti fluviali ai fenomeni di carsismo delle grotte e degli inghiottitoi, dai coltivi collinari fino alle antiche torri rondonare e ai piccoli borghi medievali, segni discreti della presenza umana.

3

PARCO DEL SECCHIA



Il Parco del Secchia, oggi individuato come "Riserva naturale della Cassa di espansione del fiume Secchia", è situato poco a nord della Via Emilia fra le province di Modena e Reggio Emilia, nei comuni di Modena, Campogalliano e Rubiera. La Riserva tutela una zona umida dell'estensione di 260 ettari derivata dalla cassa di espansione, un'importante opera idraulica realizzata per regolare le piene del fiume Secchia e progettata in modo tale che, al raggiungimento di un determinato livello, per evitare straripamenti delle acque, parte della portata viene fatta fluire all'interno del bacino artificiale di espansione, così da alleggerire quella del fiume. Con le fasce di bosco golene ai lati del Secchia, la cassa costituisce un ambiente che ha una importante funzione di riequilibrio ecologico per tutto il variegato territorio circostante. L'area protetta comprende, oltre alla cassa, un tratto di fiume Secchia per una lunghezza di sei chilometri e i terreni agricoli circostanti. Il territorio della Riserva è anche Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS).

4

PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGIANA TERRE DI MATILDE



Il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde si estende per 22.581 ettari nel territorio di dieci comuni e tutela una porzione collinare compreso tra il crinale appenninico toscano-emiliano e la pedecollina reggiana che interessa i bacini idrografici del fiume Enza ed in parte del fiume Secchia. La morfologia del territorio è scolpita dai torrenti Tresinaro, Crostolo e Tassobio. La geodiversità è piuttosto ampia: dalle ofioli della zona di Rossena e Campotrera, dove insiste l'omonima Riserva, alle Salse di Reggiano, caratterizzate da una modesta attività lutivoma con cono e colata di fango; dalla rupe arenacea di Canossa alle morfologie calanchive che la circondano; dalle morfologie carsiche dei gessi messiniani agli strati verticalizzati di Flysch del monte Duro. Dal punto di vista vegetazionale, agricolo ed insediativo l'area è caratterizzata da un'ampia diversità e variabilità di ambienti. Il Paesaggio protetto ricomprende ben sei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC): "Monte Duro", "Fiume Enza da La Mora a Compiano", "Rupe di Campotrera-Rossena", "Ca' del Vento-Ca' del Lupo-Gessi di Borzano", "Media Val Tresinaro-Val Dorgola" e "Rio Tassarò".



5

RISERVA FONTANILI DI CORTE VALLE RE



A metà tra Reggio Emilia e Parma, questa piccola Riserva di 37 ettari nel comune di Campegine tutela uno degli ultimi esempi regionali di risorgive di pianura, con boschetti di piante idrofile e grandi fossi di limpida acqua corrente che solcano i coltivi nei pressi di un elegante edificio rurale con torretta a brevissima distanza dall'autostrada del Sole. La denominazione dell'area, in passato appartenuta alla nobiltà reggiana, è legata ai conti Re, alla cui famiglia apparteneva il celebre agronomo Filippo, rettore dell'Università di Bologna all'inizio dell'Ottocento. I fontanili sono fenomeni legati allo scaturire di acque che scorrono in profondità nei conoidi ghiaiosi dei fiumi, che a contatto con lenti di materiali impermeabili, vengono indotte a risalire in superficie. Zone umide con una grande varietà di habitat, che favoriscono l'insediamento di numerose specie vegetali e animali. La Riserva Fontanili di Corte Valle Re è ricompresa nell'omonimo Sito d'Importanza Comunitaria (SIC).cesene trovano riparo nelle distese boschive.

6

RISERVA RUPE DI CAMPOTRERA



La Riserva naturale Rupe di Campotrera tutela un imponente e alto affioramento ofiolitico che emerge sul versante settentrionale del rio Cerezzola, un affluente dell'Enza, nei pressi del castello di Rossena e non lontano dalle vestigia del famoso castello Canossa, sorti su rupi di analoga natura in epoca matildica, così come la vicina torre di Rossenella. La Riserva ha un'estensione di 42 ettari nel comune di Canossa ed è ricompresa nel Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) "Rupe di Campotrera-Rossena", oltre ad essere inclusa nel Paesaggio naturale e seminaturale protetto Colline Reggiane-Terre di Matilde. L'aspetto rupestre e selvaggio, i rari minerali, le piante tipiche degli ambienti rupicoli e l'interessante avifauna che trova rifugio sulle pareti del rilievo sono gli elementi di maggiore attrazione. Tra i moltissimi minerali rinvenuti spicca la rara datolite, con formazioni cristalline di particolare bellezza ed i "cuscinetti di lava" prodotti dal raffreddamento repentino della lava nelle acque marine. Per quanto riguarda la fauna, si segnalano in particolare uccelli rapaci e rettili.

7

RISERVA SALSE DI NIRANO



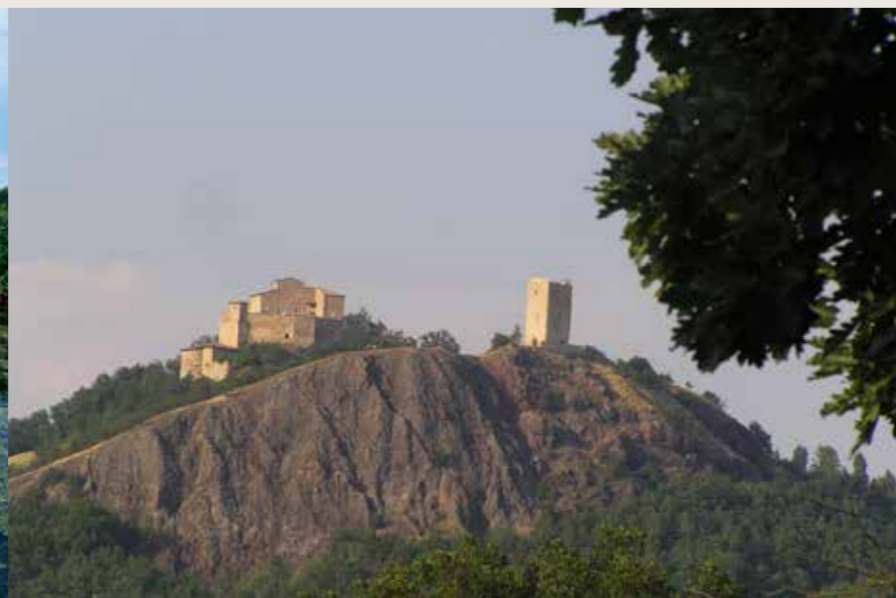
La Riserva naturale delle Salse di Nirano si estende su 209 ettari nel territorio comunale di Fiorano Modenese e include il più importante esempio italiano di "salse", formazioni argillose che emettono fango misto a idrocarburi che hanno origine da depositi di idrocarburi principalmente gassosi (bolle di metano) e, in piccola parte, liquidi (petrolio), che, venendo in superficie, stemperano le argille e danno luogo alle tipiche formazioni a cono: un fenomeno noto sin dall'antichità e studiato da celebri scienziati del passato, che ne hanno esaltato l'interesse, con osservazioni anche spesso molto fantasiose. Le Salse di Nirano rappresentano un importante fenomeno geologico di rilevanza internazionale e un tipico esempio di valorizzazione ambientale e turistica. All'interno dei cono le emissioni di fango miste ad idrocarburi paiono ribollire, in realtà fuoriescono a temperatura ambiente. Si tratta di emissioni salate, da cui il nome "salse". La Riserva Salse di Nirano è ricompresa nell'omonimo Sito d'Importanza Comunitaria (SIC).

8

RISERVA SASSOGUIDANO



La Riserva naturale di Sassoguidano è situata nella media valle del Panaro, occupa 280 ettari nel comune modenese di Pavullo nel Frignano ed è costituita da un altopiano boscato che si allunga sulla imponente dorsale rocciosa del Cinghio di Malvarone (722 m.slm.). L'ambiente è quello della selvaggia valle del torrente Lerna, affluente del Panaro, che si sviluppa tra le rocce per poi aprirsi in un tipico paesaggio calanchivo, tra scoscese pareti e morfologie carsiche. Sull'altopiano, querceti e vecchi castagneti si alternano a verdi radure prative popolate da varie specie di orchidee. In una di esse si trova una piccola zona umida, lo stagno di Sassomassiccio (Oasi WWF), quasi asciutto nei mesi estivi, ma ricco di interessanti presenze vegetali e animali. Lo specchio d'acqua infatti custodisce una stazione di Hottonia palustris, rara pianta acquatica sommersa. Il territorio della Riserva è parte del Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) di "Sassoguidano-Gaiato".



SEDE LEGALE
Viale Martiri della Libertà 34
41121 Modena
Tel 059 209311
Email: info@parchiemiliacentrale.it

SEDI OPERATIVE

Parco del Frignano
Via Tamburù n.8 Pievepelago (MO)
Tel. 0536.72134

Parco Sassi di Roccamalatina
Via Pieve di Trebbio n.1287
Roccamalatina (MO) Tel. 059.795721

Parco del Secchia
Via Fontana n.2 Rubiera (RE)
Tel. 0522.627902

Riserva dei Fontanili Corte Valle Re
Piazza Caduti del Macinato n.1
Campegine (RE) Tel. 0522.676521

Riserva della Rupe di Campotrera
Piazza Matteotti n.28 Canossa (RE)
Tel. 0522.248413

Riserva delle Salse di Nirano
Piazza Ciro Menotti n.1
Fiorano M.se (MO) Tel. 0536.833276

Riserva di Sassoguidano
Via Giardini n.192
Pavullo n./Frignano (MO) Tel.
0536.29933

www.parchiemiliacentrale.it

PARCHI DELL'EMILIA CENTRALE



L'ENTE PARCHI DELL' "EMILIA CENTRALE"

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale è l'Ente istituito con la Legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 24/2011 per attuare una gestione coordinata delle Aree protette e dei siti della rete Natura 2000 (Siti d'Importanza Comunitaria-SIC e Zone di Protezione Speciale-ZPS) su scala interprovinciale (Modena e Reggio Emilia).
La sede legale ed amministrativa dell'Ente si trova a Modena, ma sono operative anche le sedi decentrate dislocate nel territorio delle Aree protette principali, rispettivamente a Pievepelago, Guiglia (Pieve di Trebbio) e Rubiera. Tali strutture svolgono anche funzioni di informazione e vigilanza sul territorio.

LE AREE NATURALI PROTETTE DELL' "EMILIA CENTRALE"

La Legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 24/2011 ha costituito la "macroarea Emilia Centrale", di cui fanno parte le Aree naturali protette delle province di Modena e Reggio Emilia: i Parchi regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina; le Riserve naturali regionali della Cassa di espansione del fiume Secchia, delle Salse di Nirano, della Rupe di Campotrera, dei Fontanili di Corte Valle Re e di Sassoguidano; il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde, oltre ai 5 SIC-ZPS (Monte Cimone-Libro Aperto-Lago di Pratinagno, Monte Rondinajo-Monte Giovo, Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea, Cassa di espansione del Fiume Secchia, Sassoguidano-Gaigato) e agli 8 SIC (Salse di Nirano, Rupe di Capotrera-Rossena, Fontanili di Corte Valle Re, Monte Duro, Fiume Enza da La Mora a Compiano, Ca' del Vento-Ca' del Lupo-Gessi di Borzano, Media Val Tresinaro-Val Dorgola, Rio Tassarò) territorialmente inclusi in queste Aree protette.
La straordinaria ricchezza naturalistica e paesaggistica dei Parchi, delle Riserve, del Paesaggio e dei Siti dell'Emilia Centrale, che spazia dalla pianura alla collina fino alla montagna, unita alle tradizioni, alle testimonianze storico-architettoniche e ai pregiati prodotti tipici, si traducono in una grande varietà di itinerari, attività e proposte turistiche adatte a tutti durante tutte le stagioni dell'anno.

L'ALTA VIA DEI PARCHI

Il percorso dell'Alta Via dei Parchi si sviluppa da Berceto (PR), nei pressi del passo della Cisa, fino alla rupe della Verna (AR), protesa sul Casentino; proseguendo è anche possibile raggiungere il monte Carpegna, nel Parco del Sasso Simone e Simoncello. Il cammino si dipana per circa 500 chilometri di salite e discese che in 27 tappe uniscono due Parchi nazionali, uno interregionale e cinque regionali, riassumendo in sé il meglio che le montagne appenniniche sanno offrire: circhi glaciali, laghi immersi nello splendore delle praterie d'alta quota, sterminate foreste e limpidi torrenti, rupi vulcaniche e falesie di gesso.
Il tratto compreso nel Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano) si sviluppa interamente sul crinale, godendo degli spettacolari panorami offerti dalle vette più alte dell'Appennino settentrionale. L'Alta Via dei Parchi consente un approccio diretto con i molteplici ambienti che compongono questo variegato paesaggio nel modo più semplice, camminando... ed ammirando.



- PARCHI NATURALI
- RISERVA NATURALI
- PAESAGGIO SEMI-NATURALE PROTETTO
- PARCO NAZIONALE APPENNINO TOSCO-EMILIANO